

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

AVVISO

L'Ufficio e la Tipografia del *GIORNALE DI PADOVA*, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

LA PACE

Le potenze rappresentate alla conferenza di Londra sono la Russia, l'Austria, la Prussia, la Francia, l'Italia, il Belgio e l'Olanda; le sedute hanno luogo al ministero degli affari esteri sotto la presidenza del primo ministro britannico. Nella prima seduta passò il tempo in preliminari senza far nulla di rilevante. Chi sa forse che oltre, la verifica dei poteri si sia aperta una qualche discussione sul programma che si sono proposto gl'intermediarij, ma come un semplice *avant propos*. Nonpertanto possiamo con qualche probabilità asserire che le apparenze sembrano favorevoli agli amici della pace, perocchè sebbene molti dicano che la preponderanza militare sia una questione ostinata, la quale non avrà la sua soluzione se non colle armi, sebbene c'insegni il passato che questa qualità di conferenze non è mai d'un risultato efficace per quel potere arbitrario concesso ai neutrali, che non è interpretato con tutta la passione delle parti contendenti; sebbene le diplomatiche notabilità considerino i popoli come merce da trafficarsi, vi sono tuttavia delle materie nelle quali più che la politica di regno ha forza la pubblica opinione.

Noi siamo di parere che questo colosso druidico tutto cattafratto, che ha nome militarismo, e che minaccia di provocare tra la Francia e la Prussia una guerra ostinata, dovrà perdere la sua importanza col temporeggiarne l'azione. L'espressione patriottica quanto più si svilupperà dal popolo tanto meno preponderanza resterà a quel colosso, e l'orgoglio di casta rientrerà nell'elemento cittadino. Mitigato lo slancio militare, ch'è sempre a scapito della ricchezza e del lavoro, il patriottismo sarà l'unico impulso di tutte le classi.

Vedemmo da quali principj si è sollevata la questione del Lussemburgo, e come la consorzeria militare esagerò lo spirito belligerante. E se la Prussia non avesse avuto l'imbeccata da Pietroburgo di smettere l'entusiasmo troppo vivace, l'Europa a quest'ora sarebbe in piede di guerra col sacrificio de' suoi popoli.

Le conferenze di Londra avranno il loro esito favorevole. L'Italia che partecipa a quel consesso ha una missione di concordia e di pace; l'Olanda ed il Belgio figurano come potenze interessate non come potenze europee; l'Italia poi oltre a comparire come giudice insieme all'Austria, alla Russia ed all'Inghilterra ha un altro compito; quello di mediatrice speciale, avuto riguardo alla sua posizione del 1859 e del 1866 verso i due antagonisti.

E la conferenza riuscirà non come un momentaneo accordo ma come base di una politica duratura di pace. Altrimenti quella conferenza sarebbe una derisione di più che sinora fu gettata in faccia ai popoli d'Europa; sarebbe oltraggiato il buon senso, dacehè i tre punti su cui fondansi le trattative vennero già in massima accettati.

Ci guardi il cielo dalla complicazione di nuove questioni. Oh diplomazia! l'elemento in cui t'arrabatti sono le discussioni e l'esagerazione delle forze militari che provocano il malcontento nazionale. Finora l'impossibilità dell'Inghilterra di farsi potenza assalitrice, mentre i suoi mezzi militari non le acconsentono che di difendere i suoi domini, fu una forza paralizzatrice della gran questione d'Oriente.

Oh il giorno in cui le potenze continentali avranno compresa la necessità della pace, sarà il giorno benedetto dai popoli.

Se venisse applicata alla Venezia la Legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865

Ricondurre le cose ad un sistema anteriore varrebbe tanto, quanto disfare interamente tutto ciò che un posteriore sistema avesse in quello introdotto di nuovo. Questa verità è così chiara veramente che sembrerebbe inutile, non già l'accingersi a provarla, ma anche solo il darsi la pena di enunciarla. Eppure la cosa sembra non esser così. L'intenderla, si vede, dev'esser per taluni d'una certa difficoltà. Ne vorreste una prova? L'applicazione *pura e semplice* alla Venezia della Legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865.

Il numero 72 riportava dal *Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia* del 15 marzo un nostro articolo su tale riguardo. In esso la fiducia che un esame più coscienzioso avesse fatto spontaneamente ritirare il Decreto 14 dicembre a. d., più per toccar l'argomento che per venire alla discussione, non ne avevamo parlato che vagamente e di volo. Forse più incalzanti, per non parlare di tanti articoli di varii giornali, l'opuscolo dell'ingegnere De Grandis in data di Udine, e quello di alcuni cittadini in data di Padova, avrebbero dovuto ottenerne l'intento. Ma, in onta a ciò, non sapremmo se per orgoglio o cecità

i Municipii, le Deputazioni Provinciali, alle quali più che ad altri incomberebbe il sacro dovere della iniziativa, sopite nel più iugustificabile letargo, lasciano la Venezia intanto mirare angosciata al primo giugno che si avanza a gran passi, aspettando in esso l'ultimo tracollo alle sue troppo sfidate finanze. Per cui ella, nel deplorar che le manchi chi sappia intender ragioni e voglia farle giustizia; per non farsi quasi complice almeno della propria rovina, protesta. Che se questa parola in oggi fati irresistibili l'hanno ridotta pressochè sinonimo di approvazione; essa dichiara invece solennemente di farlo con tale fermezza, che questo suo atto non potrà non ven'r messo in fascio colle proverbiali proteste dei detronizzati. Ella, mercè la sua insistenza, anche in mezzo alle maggiori difficoltà, saprà si bene farsi quella strada, che la guidi alla meta, che natura, necessità e giustizia le hanno segnata.

E mestieri adunque parlare più chiaro, con maggiore franchezza, e noi, quali pur esse si sieno, per quanto varranno le nostre forze non ci periteremo di farlo:

La introduzione nella Venezia della Legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, senza le conseguenti innovazioni, importa un incompatibile sproposito censuario, e corrisponde ad un'annua imposizione di oltre a tre milioni non autorizzata.

Andiamone alle prove.

I.

Le leggi di simile natura sogliono principalmente produrre due effetti, l'uno diretto, l'altro indiretto. L'uno è quello di ripartire equamente le gravezze fra'cointeressati; l'altro d'influire sul valore dei fondi che ad essi appartengono: effetti, se interamente staccati fra di loro in riguardo a chi fa la legge; intimamente invece fra di loro legati per chi la subisce.

Lasciamo d'occuparci del primo e prendiamo in considerazione soltanto il secondo, siccome quello che serve poi al primo stesso di guida.

Prescindendo adunque dai diversi valori, di che può un fondo esser ritenuto capace in relazione ai varii scopi per quali venisse desunto; ma limitandoci solo a quello che interessa in ispezialità lo stato, il valore di un fondo risulta dalla differenza fra l'attivo e il passivo di esso. Nel rilevarlo quindi, ovvero nello stabilirne la rendita censuaria, che è poi quella che lo rappresenta, per l'Istruzione 1.º marzo 1828 n.º 2758, non si doveva aver di mira se non l'attivo assolutamente depurato da qualunque si fosse mai stata passività; ma proprio in modo, che, anche nel caso di straordinarie evenienze, il fondo avesse effettivamente prodotto quello, di cui era stato ritenuto capace.

Calcolata pertanto la rendita lorda di un fondo, presa come media, s'intende bene, di un conveniente numero d'anni, fra le passività da detrarsi in ispezialità venivano prese in considerazione, sempre pur in via media, quelle risguardanti le acque d'ogni maniera. Vediamo infatti la citata Istruzione:

« La rendita padronale in molti luoghi

« verrà dimuita di alcune spese per oggetti
« d'aque, ove per difendere i terreni dai
« fiumi o dai torrenti, ed ove per dare lo
« scolo ai terreni stessi. Queste spese quando
« sono particolari soltanto ad alcuni terreni,
« si contempleranno nell'applicare ad essi la
« classe, considerandoli di una rendita padronale
« tanto minore, quanto corrisponda
« alla spesa. Ove poi sono molti, i terreni sog-
« getti, ma che non comprendono tutta la
« classe censuaria, ed ove questi sono costi-
« tuiti in società sotto il titolo di compen-
« sarii o consorzii, si stabilirà per riguardo
« a tali spese una particolare deduzione pe-
« ritale, distinta, ove occorre, in gradi da
« farsi ai soli terreni soggetti, seguendo pos-
« sibilmente i metodi di riparto in corso
« salvo in alcuni casi quelle modificazioni pe-
« ritali, che si trovassero convenienti alla
« natura del censimento, il quale dovrà ri-
« manere inalterabile, nonostante qualunque
« nuovo sistema od altro metodo di riparto
« che gl'interessati credessero d'introdurre. »

» Lo stesso metodo di deduzione peritale
« si seguirà anche per i casi nei quali non e-
« siste alcun Consorzio, o, esistendo, è con-
« troverso. Perciò ove la deduzione pel sud-
« detto titolo non fu contemplata nell'appli-
« cazione della classe, troverassi questa espo-
« sta a piede della tariffa d'estimo; all'og-
« getto che, nell'applicare la rendita di tariffa
« ai singoli pezzi di terra, venga la rendita
« stessa diminuita nella misura ivi indicata.
» Per fabbricati, che, quantunque non ab-
« biano il carattere di opificii, sono posti in
« riva ai fiumi, laghi ed altre aque no-
« tabilmente pregiudicievole alla solidità del
« fabbricato; come anche per fabbricati sog-
« getti a notabili spese di comprensorii di di-
« fesa dalle aque e simili, si farà un'apposita
« deduzione in ragione di un tanto per cento
« della rendita lorda da determinarsi secondo
« la specialità dei casi.

Ora noi dimandiamo dopo tutto questo dettaglio, ma se in allora, quando si stava istituendo quelle stime (per non parlar nemmeno dalle strade, sulle quali pur ci sarebbe, e molto, da dire) se allora adunque quando si stava istituendo quelle stime, fossero stati a carico delle rispettive provincie, consorzii frontisti tanti canali, tanti fiumi, tanti porti perfino, come adesso sarebbe per avvenire; o, in altre parole, se già fosse stata allora in vigore una legge simile a questa, sarebbe mai la rendita censuaria della Venezia ascesa nientemeno che ad A. L. 51,579,292 81?

Nè qui per togliersi all'imbarazzo della discussione, si creda di troncarcela di colpo col porci avanti la tanto sospirata perequazione dell'imposta, la quale avrà ad accomodare ogni cosa. Alla perequazione della imposta, intanto, per non andare d'abisso in abisso, non si potrà procedere se non allora, che la rendita censuaria abbia, almeno nelle minute di calcolo, subita la dovuta riduzione. E poi anche su ciò, se da certi fatti dovessimo far certe deduzioni, non vorremmo, che il corroborante destinato a rimetterci dalla prostrazione sofferta già da ben lunghi anni non fosse il dattero d'una palma piantata adesso adesso soltanto.

Si, ci si pensi ben sopra piuttosto. La giusta misura della rendita censuaria è del maggiore interesse. Essa vale tanto, quanto la commisurazione stessa della imposta. Ed è ragionevole quindi, anzi giustizia, che la si prenda nella più seria considerazione. Chè allora, per farne conoscer maggiormente l'importanza, anche fuori della imposta prediale, non si vedrebbero più quegli sconci imperdonabili, che sotto la ormai troppo spudorata frase di *dati certi*, commettono impunemente, e, peggio ancora, consci dall'errore, nei famosi loro inventari i Tribunali, e nella più famosa ancora imposizione delle tasse gli Uffici di Commisurazione.

Indicato adunque, per concludere come la rendita censuaria debba rappresentare l'assoluto reddito netto dell'ente; fatto conoscere come la passività, che ad ogni ente individualmente venendo ad esser addossate, gli diminuirebbero quel valore che tuttavia la rendita censuaria figurerebbe di mantenergli; resta pienamente provato lo sproposito censuario, che apporterebbe l'applicazione *pure e semplice* alla Venezia della Legge citata. Per cui passeremo adesso a provare l'altra parte dell'assunto: *l'annua imposizione*, cioè, *di oltre a tre milioni di lire*, di cui verrebbero ed esser la Provincie Venete ingiustamente aggravate.

Continua

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 maggio.

Siccome la posta non aspetta nessuno, così per non mancare al corriere di questa sera uscii dalla Camera proprio nel più buono, quando cioè si entrava nel vivo della materia. Nondimeno credo di occupar bene il tempo, parlandovi d'un recente opuscolo finanziario che contiene proposte seriissime e che hanno molto valore per la persona da cui vengono. L'opuscolo è scritto nientemeno che dal senatore Paolo Farina, il quale è autorevolissimo in materia finanziaria e bancaria. Io credo che le proposte di lui sono destinate a levare un certo scalpore, poichè si riferiscono ad effetti che toccano la borsa di tutti; e se venissero da persona sconosciuta nulla ci sarebbe a dire, ma quando vengono da un senatore del regno, la cosa muta aspetto, e il pubblico ha giusto motivo di preoccupazione e di ansia.

Il senatore Farina esamina brevemente la situazione finanziaria, e trova che vi è troppa disparità tra l'entrata e l'uscita. Entrata, 800 milioni: uscita, lire 1,026,197,774. Disavanzo pel 1867 di milioni 226, al quale devesi unire il debito di milioni 278 che bisogna rimborsare alla Banca Nazionale. Onde calcola il disavanzo totale pel fine del 1867 a milioni 504.

Calcola che nell'esercizio 66-67 l'introduzione della moneta cartacea portò al governo una perdita di 118 milioni all'incirca.

L'osservazione più grave è quella che riguarda il passivo creato annualmente dal debito pubblico.

La finanza ha un'entrata annua di circa 800 milioni, e pel servizio ordinario del debito pubblico e delle dotazioni inalienabili spende 524 milioni! vi è una sproporzione che spaventa e che naturalmente deve portare effetti disastrosi; ma la forza delle cose impedirà che si continui in una così fatale sproporzione. Pel debito pubblico spendiamo il 65 per cento dell'introito generale: mentre le altre potenze spendono la metà o un terzo o un quinto di quello che spendiamo noi.

L'Olanda spende il 40 p. 0/0 dell'introito generale. L'Austria il 36. La Francia il 35. L'Inghilterra il 32. Il Portog. il 28. Il Belgio il 28. La Spagna il 25. La Prussia il 12. E noi il 65! e se si sopperisce al deficit 1867 con un prestito, avremo a pagare il 73 per cento dell'introito generale! È possibile che il paese vada innanzi con un meccanismo finanziario di questa natura? Il sen. Farina ha il coraggio di proporre un rimedio eroico; ed è

la riduzione della rendita e la conversione del debito perpetuo in redimibile.

La proposta della riduzione non può che far gridare, quando essa viene da un senatore del regno. E badate che è il secondo senatore che fa questa proposta, poichè ci è già stato il Saracco che primo accennò a questo provvedimento.

La Francia e l'Inghilterra fecero la riduzione, quando il servizio della rendita esige la metà dei sacrifici che ora sono fatti da noi. La riduzione farà piangere molta gente; ma il sen. Farina avverte che è molto meglio perder una parte che il tutto.

Il senatore esimio trova molto facile la creazione di una cassa di estinzione e di ammortamento; la quale si potrebbe fare col mezzo di 30 milioni annui da pigliarsi sui beni ecclesiastici: e ciò nulla implica sulla forma della vendita di essi beni.

Queste due proposte sono il cardine del suo sistema. Vengono poi le proposte minori, le quali però hanno un sostanziale valore.

È apprezzabile la proposta di togliere la disordinata emissione delle obbligazioni delle società aventi garanzie di interessi o di prodotti dallo Stato; poichè in tal modo si evita il pericolo certo di creare vivissima concorrenza tra le società sussidiate dallo Stato e tra i titoli delle società con quelli del governo; dalla quale concorrenza proviene il deprezzamento generale.

Vuole pure un aumento nelle imposte di consumazione per mezzo del monopolio di qualche genere. Vorrebbe per avventura incamerare la produzione dei fiammiferi?

Propone pure la soppressione del corso forzato dei biglietti.

Eccovi la sostanza del sistema Farina. Non ci sono utopie: sono idee pratiche, in qualunque modo siano giudicate. È terribile la proposta di ridurre la rendita; ma siate certo che non se ne può fare a meno. E tardi o tosto ci siamo.

Il re istesso comincia a ridurre la sua lista civile di 4 milioni. Fu bene accolta questa idea, ma si tacque sull'altra del debito di 6 milioni della lista civile che dovrebbe essere pagato dalla nazione. Il ministero, secondo me, avrebbe dovuto provvedere, senza mettere in pubblico questo disavanzo.

Il cav. Ghiglieri è nominato seg. generale del min. di grazia e giustizia.

Saranno pubblicati tra poco i nomi dei delegati scolastici mandamentali, teste nominati, secondo l'organico del sig. Berti.

Togliamo dal *Rinnovamento* la lettera seguente

Firenze, 7 maggio.

Egregio Direttore.

Se i nostri Deputati veneti tacciono, noi parleremo ogni giorno. Così diceva il *Rinnovamento* nel 5 corrente.

«Io e i miei colleghi dividiamo interamente il vostro parere, e sentiamo il nostro desiderio, che è il desiderio di tutti i concittadini, che cioè Venezia e l'arsenale formano una sola cosa, che la vita di Venezia è l'arsenale, che senza l'arsenale sarebbe tolta a Venezia ogni futura prosperità.

«Ma nè io, nè i miei onorevoli amici e colleghi possiamo subire la censura espressa dal vostro giornale nelle parole che ho sopra riportato: censura tanto più grave in quanto che vien fatta da un periodico serio, riputatissimo, diffuso.

«Vi dirò adunque che nè io, nè i miei colleghi siamo rimasti inoperosi, che anzi abbiamo agito colla massima energia, e che se non abbiamo strepitato nella Camera (ciò che era la cosa più facile di tutte) fu appunto per non compromettere l'esito delle nostre pratiche. E spero che queste pratiche riusciranno secondo i comuni nostri desideri.

«Però non bisogna confondere i lavori del Porto di Malamocco e di escavo dei canali che mettono nella città, colle opere necessarie perchè l'Arsenale non sia ulteriormente trascurato.

«Oggi il deputato Maldini presentò la petizione che fu dichiarata d'urgenza.

«Presto sarà portata alla Camera la legge dei lavori del Porto e dei canali; legge che

trovò qualche opposizione negli uffici, che io e i miei colleghi abbiamo calorosamente sostenuto, che infine, ove sia, come spero, portata favorevolmente alla Camera, non sarà indipendentemente dell'opera nostra.

«In questo senso io scriveva anche all' egregio Presidente della Camera, il quale si preoccupa e agisce con intelligenza e patriottismo intorno a tutto ciò che può interessare non il commercio soltanto, ma tutti indistintamente gli interessi del paese.

«Il mio collega Maldini forma parte oltrechè della Commissione del Bilancio, anche delle altre Commissioni che si occupano dell'Arsenale, del Porto e dei canali, e ieri fu nominato relatore del Bilancio della Marina. Questi fatti ho voluto significarvi, perchè Voi e i nostri concittadini si persuadano che nulla ci sta a cuore maggiormente del prosperamento della città nostra.

«E credetemi con sincera osservanza

Vostro aff. amico

P. L. BEMBO.

PS. — Oggi furono incaricati i Deputati Acton e Maldini, di rivedere dal lato tecnico il Progetto dei lavori di Malamocco, e di riferire sollecitamente alla Commissione.

Benissimo! Bravi i nostri Deputati?

E sul conto del Maldini abbiamo avuto altre eccellenti informazioni dell'attività con cui si preoccupa dei nostri interessi.

Il giornale *Le Temps* pubblica la seguente lettera:

Strasburgo, il 2 maggio.

Sig. Redattore.

Dacchè la questione del Lussemburgo fu sventuratamente sollevata, si parla molto dell'Alsazia. Gli uni pretendono che sia subordinata da agenti prussiani, e che desideri di ritornare tedesca. Gli altri esaltano la sua fedeltà alla Francia, e annunziano che già si è pensato a formarvi dei corpi di volontari equipaggiati a spese della città e di qualche ricco manifatturiero. Permettetemi di esporvi nuda la verità, scevra da tutte le esagerazioni. Gli Alsatiani sono buoni francesi; e se ci si consultasse col mezzo del suffragio universale sopra un'annessione dell'Alsazia alla Germania saremmo unanimi a votare per la patria francese. Quando l'Alsazia fu riunita alla Francia, e che Strasburgo ha cessato d'esser repubblica, i nostri avi potevano rimpiangere la nazionalità perduta, a cui gli attaccavano le tradizioni, i costumi e la lingua. Ma noi siamo divenuti francesi di cuore e d'anima quando la rivoluzione dell'89 rovesciò il regime feudale e proclamò la libertà politica e l'eguaglianza civile. Fummo orgogliosi allora di marciare colla Francia alla testa della civiltà, e quando nel 92 la nostra nuova patria fu in pericolo, l'Alsazia si sollevò con entusiasmo, e i suoi volontari versarono il loro sangue per la difesa delle nostre invase frontiere. Da memoria di queste sublimi aspirazioni e di queste lotte memorabili, ci ha uniti indissolubilmente alla Francia, e noi l'abbiamo amata perocchè essa rappresentava la libertà e il progresso. Se la Francia venisse attaccata noi saremmo pronti a difenderla; ma non sarebbe deplorabile che la guerra scoppiasse per una questione di amor proprio e che dovessimo combattere unicamente per vendicare le disfatte della nostra diplomazia? Per le relazioni intime e frequenti coi nostri vicini d'oltre Reno ci siamo abituati ad amarli e a stimarli; non vogliamo essere conquistati, ma non agogniamo conquiste, e se si venisse a dirci che la Prussia rifiuta di evacuare il Lussemburgo, non vedremo in questo fatto alcuna minaccia per la Francia che saprebbe sempre difendersi se si osasse attaccarla. Sappiamo perdonare alla Prussia l'orgoglio ispirato dalle sue recenti vittorie; calmiamo le suscettibilità nazionali piuttosto che irritarle; ricordiamoci che troppo di sovente il *Chauvinisme* francese ha reclamato la frontiera del Reno provocando così la Germania a rispondere colle pretese impossibili sulla Alsazia e la Lorena. È mai possibile che nel momento in cui la Esposizione universale presenta all'ammirazione del mondo i meravigliosi prodotti della pace, si vada a precipitare sui nostri fratelli di Germania per isgozzarli a vicenda senza seri motivi, contro ogni ragione ed ogni giustizia? No! tali enormità non sono più della nostra epoca. Sono fasti degni soltanto di Principi vissuti nei tempi della barbarie. Non esponiamo la vita dei nostri figli; non siano deprezzati i nostri campi, arse le nostre ville, paralizzati i nostri laboratorj, evitiamo i fallimenti al nostro commercio, preserviamo l'industria dalla rovina; viviamo fraternamente coi popoli, non compromettiamo tutte le conquiste della civiltà per una sterile gloria che ha fatto versare tanto sangue e

tante lagrime. Ecco i nostri sentimenti che vi facciamo conoscere inviandovi la nostra adesione alla *Lega della Pace*.

Ricevete sig. Redattore le proteste ecc.

Seguono le firme.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazz. di Firenze* crede di sapere che nel ministero dell'interno per qualunque movimento avvenga nel personale delle due carriere superiore ed inferiore, nulla si farà senza sentire precedentemente il voto di una commissione, che verrà stabilita e che, secondo le nostre informazioni, sarebbe composta del segretario generale, dei direttori generali e del capo del personale.

In tal modo crediamo rimarranno meglio assicurate le sorti degli impiegati

Lo stesso giornale dice essere assicurato che il ministro intenda nominare una commissione con l'incarico di rivedere gli stati di servizio di tutti gli impiegati e stabilirne l'anzianità. Crediamo che questa commissione sarà composta esclusivamente di senatori e deputati.

— I signori Solinas, Malusardi e Coffaro reggenti rispettivamente la prefettura di Chieti, Catanzaro e Aquila sono stati elevati al grado effettivo di prefetto.

Il sig. Solinas è destinato alla prefettura di Catanzaro, il sig. Malusardi a quella di Foggia ed il sig. Coffaro a quella di Aquila.

Il prefetto Colucci è traslocato da Foggia a Caserta, ed il prefetto Veglio da Potenza a Siracusa.

Finalmente il sig. Serpieri reggente la prefettura di Caserta è inviato a reggere la prefettura di Potenza.

— La *Gazz. d'Italia* dice che ieri fu sottoscritto il contratto per l'alienazione dei beni ecclesiastici fra il ministro delle finanze, il credito mobiliare italiano e le *Credit mobilier foncier di Parigi*.

Il *Corr. Ital.* dice essere assicurato che quel contratto sia molto favorevole allo Stato, e l'*Italia* assicurando che il contratto fu stipulato con case bancarie di primo ordine, aggiunge che il governo si può per ora dispensare di porre nuove tasse, riservandosi di farlo più tardi, se la revisione delle imposte attuali non daranno le risorse che si ha ragione di attendersi.

— La Commissione incaricata di proporre alla Camera la riforma dell'attuale regolamento si radunò sotto la presidenza dell'onorevole Mari, ed ha deciso di affidare ad una sotto-commissione l'incarico di compilare il nuovo regolamento.

— Il *Pungolo* scrive, che il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la fabbricazione di altri 20 milioni di moneta di rame, fu anche per Milano una notizia accolta con generale favore; perchè in essa vi si scorge un mezzo per temperare le strettezze monetarie presenti del mercato.

— Leggesi nel *Corr. Cremonese*: Abbiamo la compiacenza di annunziare che fino dal giorno 30 aprile non si manifestò più alcun caso di cholera a Cremona, e si ha ragione di sperare che il centro d'infezione sia definitivamente tolto.

Riproduciamo dal *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna:

Ieri il Consiglio comunale tenne seduta pubblica, all'aprirsi della quale il sindaco marchese G. N. Pepoli propose ed il Consiglio per acclamazione votò il seguente

Indirizzo a S. M. il Re.

Sire,

Il Consiglio comunale di Bologna oggi radunato in seduta ordinaria ha udito con profondo giubilo che la Maestà Vostra onora di sua presenza per alcuni momenti la nostra stazione ferroviaria.

Ed unanime ha incaricato il Sindaco e la Giunta di rinnovare, o Sire, la testimonianza della sua profonda riverenza, e di ringraziarvi caldamente del magnanimo ed efficace esempio che Voi avete dato all'Italia.

Voi un giorno mostraste all'Italia quale era l'unica via per costituire l'unità della Patria. — La dura vita del campo; il nobile disprezzo della morte; la perseveranza dei propositi. — Oggi nuovamente mostrate ad essa l'unica via di consolidare l'effeso credito e di ricuperare l'antico primato — Il sacrificio di se medesimo e dei suoi averi.

Gli Italiani vi seguirono concordi sul campo e l'Italia fu costituita: vi seguiranno parimenti concordi oggi su la via dischiusa, e salveranno con Voi e per Voi nuovamente la Patria.

— S. M. giunse alla nostra stazione alle 4 pom. recandosi da Firenze a Venezia, accompagnato dal ministro Tecchio ed alcuni suoi aiutanti.

Eranvi alla stazione per prestargli omaggio S. E. il generale Cialdini, il prefetto, il sindaco, il presidente ed il procuratore generale della Corte di appello.

S. M. si sorprese di trovare alla stazione le autorità perchè passava in forma privata; però gradì molto l'indirizzo presentatogli dal Sindaco, essendo tanto più grato quanto meno era preveduto.

Dalla Gazzetta di Firenze:

Crediamo di sapere che dietro istanze vive e reiterate di tutti i prefetti fra pochi giorni verrà sottoposto alla firma reale un decreto pel movimento nel personale inferiore amministrativo per coprire i posti scoperti nelle prefetture e sotto-prefetture.

— Se le nostre informazioni sono esatte, nella operazione finanziaria annunciata oggi alla Camera dall'onorevole Ferrara avrebbe parte, oltre la casa Rothschild, anche la Banca nazionale italiana. Le condizioni, come già annunziammo, sono le più vantaggiose e certo orna ad onore dell'onorevole ministro l'aver saputo interessare nella operazione la maggior potenza finanziaria e lo aver stipulato condizioni convenientissime.

— L'onorevole Tecchio, ministro guardasigilli, è stato innalzato alla dignità di Gran Cordone nell'Ordine mauriziano.

— Fra le economie annunziate il Ministero della pubblica istruzione figura per quattro milioni. Saranno operate sulla istruzione superiore e mediante il passaggio della istruzione secondaria alle provincie. In tal modo il ministro intende fare una più larga parte di mezzi alla istruzione primaria.

Il ministro, per quanto crediamo, non concorderebbe col voto emesso dalla Commissione del bilancio per ridurre le università del regno ad una sola, ma sarebbe disposto a prendere un temperamento medio conservando soltanto le sette università principali, cioè Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa e Torino.

— Dall'Italia:

Ci scrivono da Piedimonte che nel Matese e nel bosco di Torcino si vedono più frequentemente compagnie di briganti.

In questi giorni verso Castel d'Alife furono sequestrati i signori Giovanni Matteo di 65 anni e Giuseppe Carbone di 27.

Non ostante l'età avanzata del Matteo i briganti l'obbligarono a salire il Matese dirigendosi verso il Vallone d'Inferno.

— Ecco i particolari che abbiamo ricevuti intorno allo scontro avvenuto sul Monte Moscuo tra le bande riunite di Guerra e Pace e un distaccamento dei nostri.

Non appena a Mignano si seppe che i briganti erano su quei monti, il delegato di pubblica sicurezza colà residente mosse con grande cautela alla testa di un distaccamento di guardia nazionale.

I briganti erano venti e se ne stavano tranquillamente a bivaccare verso le ore 9 di sera.

I fuochi erano accesi per cuocere delle pecore e della polenta. Il chiarore delle fiamme fu la migliore guida per quei bravi militi.

Giunti i nostri a poca distanza del bivacco brigantesco si scagliarono con tale impeto su quella bordaglia che appena ebbe tempo di fuggire, lasciando ogni cosa sul terreno.

Non vi furono che pochissime innocue fucilate. I briganti, favoriti dalla notte, ripararono verso Cammino, lasciando nelle mani dei nostri 13 cappotti, e varii altri oggetti, tra i quali 7 ombrelli.

A dir vero fare il brigante con l'ombrello è un po' strano, e c'è da augurarsene bene da gente che tiene la campagna temendo di essere bagnata dalla pioggia.

NOTIZIE ESTERE

Il *Debats* scrive: La pace sembra ormai assicurata, almeno per ora, e quelli stessi che giorni sono erano i più animati non possono oggi conservare le loro speranze bellucose.

Anche il *Siecle* dice che nelle alte regioni politiche si conta, od almeno si finge di contare sul mantenimento della pace, e non si fanno che apparecchi per ricevere i sovrani stranieri.

— Il principe Napoleone è ritornato a Parigi dal suo tenimento di Prangins in Isvizzera, ove a quanto dicesi, egli ha posto l'ultima mano ad un lavoro importante, di cui l'imperatore lo aveva incaricato. (*Presse*)

— Togliamo da una data di Berlino:

Il linguaggio moderato dei giornali ufficiali mostra che la parola data da Bismark sia di cessare non solo da ogni provocazione, ma abituare l'opinione pubblica alla idea che lo sgombero del Lussemburgo sia cosa di nessuna importanza, e che la Prussia non può rifiutarsi a farlo nell'interesse della pace europea.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Le famiglie prussiane residenti ad Hannover sono costrette di abbandonare la città temendo esse una sommossa popolare contro la Prussia. Il governatore prussiano ricevette ordine di porre la città in istato d'assedio al primo sintomo d'insurrezione che scoppierà nella capitale.

I Bavaresi sembrano volere imitare gli Anoveresi. Cinquanta soldati d'artiglieria disertarono con armi e bagaglio l'esercito prussiano e varcarono il confine francese. Erano di presidio a Landau. Questa notizia produsse triste impressione a Berlino.

— Il giornale il *Land* reca le seguenti notizie:

Le risoluzioni delle conferenze sarebbero formulate in 4 o 5 articoli la cui compilazione non esigerà che 2 o 3 sedute:

L'evacuazione subitanea del ducato di Lussemburgo delle truppe prussiane;

Lo smantellamento immediato della fortezza;

Interdizione assoluta di metter nel Lussemburgo un corpo di truppe, superiori al necessario per mantenervi l'ordine;

Il Re d'Olanda dovrà obbligarsi a non disporre del destino del ducato senza il consenso delle grandi potenze.

— Scrivono da Parigi all'Italia:

Mi si assicura che il sig. Bismark malatissimo in questo momento in conseguenza della sua affezione nervosa, è lungi dal mostrarsi risoluto come lo era quindici giorni fa. L'attitudine della Russia le dà senza dubbio a pensare, e infatti vien confermato che il Gabinetto di Pietroburgo è ben lungi dall'aver risposto favorevolmente alle proposte della Prussia. Senza la Russia con la Francia, l'Austria, l'Italia, la Danimarca, la Svezia e l'Olanda contro di lei, la Prussia ha tutte le ragioni di essere inquieta ed è facile a comprendersi l'irrisolutezza di Bismark. E invero se la conferenza di Londra ha un buon risultato non lo si potrà attribuire che all'isolamento della Prussia. Resta però a sapersi se la Francia nel rendersi conto della situazione, non le vorrà a sua volta mettere la spada sotto la gola.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Scaduta del 9 maggio 1867.

Presidenza MARI.

La seduta è aperta alle ore 11¼.

Presidente. Essendo presenti gli on. Angeloni e Crotti li invito a prestare giuramento. (E qui il Presidente legge la formola).

Angeloni. Lo giuro.

Crotti. Lo giuro, però vorrei dire...

Presidente. Lo Statuto non ammette restrizioni, ella deve giurare puramente e semplicemente la formola testè letta e che è integrale e assoluta.

Crotti. Però se vi fossero leggi contrarie allo Statuto di Carlo Alberto, al quale giurai fedeltà...

Presidente. L'incidente è nuovo; prego i signori deputati a prendere i loro posti. (Rumori.)

(In pari tempo il Presidente manda gli uscieri nelle sale adiacenti onde radunare tutti i deputati che vi si trovano. *Agitazione.*)

I deputati accorrono numerosi nell'aula.

Presidente racconta alla Camera l'accaduto e dice come la formola del giuramento sia copiata dallo Statuto e aggiunge ch'egli non credette dovere accettare il giuramento dell'on. Crotti. Prega perciò questo deputato a spiegarsi meglio.

Crotti. Io ho giurato; ma il deputato Crotti ha aggiunto: salvo le leggi divine ed ecclesiastiche. (*Rumori, agitazione e risa.*)

L'oratore sostiene che egli aveva il diritto di fare quella dichiarazione e cita l'esempio del Parlamento inglese, e l'esempio recente del barone di Rothschild, poi commenta la formola del giuramento.

Presidente non ammette che si discuta la formola del giuramento.

Crotti continua a dire che giura salvo le leggi divine ed ecclesiastiche (*rumori ed interruzioni vivissime.*)

Presidente. Io non posso lasciarla continuare. Ella deve rispondere o per sì o per no. Per conseguenza io non posso accettare il giuramento: o Ella ritiri le sue restrizioni, oppure il presidente non può ammetterlo all'esercizio delle sue funzioni. (*Benissimo, bravo da tutte le parti.*) Se Ella insiste, io consulterò la Camera, (*No, No.*)

Crotti. Poichè si tratta di ritirata, io dichiaro che ritiro la mia persona. (*Sì, Sì, Vada via.*)

(L'on. Crotti, ch'era stato eletto deputato dal Collegio di Verrès, si ritira dall'aula, parlando animatamente. La Camera resta per parecchi minuti sotto l'impressione di questo incidente nuovo ed inaspettato. Le conversazioni continuano in mezzo all'aula.)

Molfinò riferisce intorno ad un'elezione, che è convalidata.

Civinini riferisce sulla elezione del collegio di Alessandria in persona dell'on. Rattazzi.

E convalidata.

L'ordine del giorno reca la esposizione finanziaria.

Presidente. La parola è al sig. ministro delle finanze.

Ferrara (movimento d'attenzione) dà lettura d'un discorso. Dopo breve esordio col quale si raccomanda alla benevolenza della Camera, egli comincia a dire come in questi ultimi anni e ministri e Parlamento hanno aumentato di 220 milioni le entrate, diminue le spese di 100 milioni e aumentato il debito pubblico di 370 milioni.

Ecco lo stato delle finanze al 30 settembre 1866. Residui passivi 1667 milioni: residui attivi 1529; disavanzo 138 milioni.

Al 1 gennaio gli attivi ammontavano a 1086 milioni, il passivo a 1298 milioni; cosicchè il disavanzo era di circa 130 milioni. Consultando ora i bilanci del 1867 si avrà un deficit di 187 milioni.

Il disavanzo totale alla fine dell'anno va presunto in 267 milioni. Comprendendovi le passività degli altri anni si arriverebbe a un disavanzo di 400 milioni. Se l'Italia volesse liquidare tutti i suoi residui attivi resterebbe un deficit totale di 400 milioni, compresi i buoni del Tesoro e i 250 milioni di carta moneta emessa dalla Banca nazionale.

L'Italia col suo bilancio può tenere sempre 100 milioni di buoni di tesoro in circolazione.

Del resto per non essere ottimisti non bisogna dimenticare le perdite che possono soffrire le varie rendite dello Stato e che possiamo ipoteticamente sommare a 100 milioni, cosicchè resterebbe sempre il disavanzo di 400 milioni; aggiunto il disavanzo del 1863, si avrebbe un disavanzo totale di 580 milioni.

Le economie devono essere il primo nostro dovere, e di queste i miei colleghi ne fanno per ora 20m. sulla parte ordinaria e 11 sulla straordinaria.

Resterebbe quindi un disavanzo totale di circa 580 milioni, pagato il quale, il bilancio del 1869 potrebbe essere esercitato in pareggio a cominciare dal primo gennaio di quell'anno.

Quale rimedio per giungere a questo scopo? Coloro che amano mezzi energici osano pronunziare la parola fallimento! Quai, o signori, se le nazioni cominciano a non più ispirare fiducia. (*Benissimo.*)

L'oratore viene a discorrere della carta, biasima il sistema di crearla, e crede che si debba fare ogni sforzo per sopprimere la carta moneta (*Approvazione.*) Bisogna dunque escludere la carta ed escludere il prestito. E perciò necessario ricorrere ad un mezzo suggerito un anno fa da uno dei membri di questa Camera ed è l'operazione sui beni ecclesiastici. Non si può non scorgere le difficoltà che offrivano questo problema e bisognava scioglierlo nell'interesse pubblico.

La questione avea due lati, uno finanziario ed uno politico, ed il ministro che parla ha creduto dover eliminare l'ultimo dei due lati e non considerare l'operazione che sotto l'aspetto finanziario. Molti furono i progetti presentati in questi tempi per sciogliere questo grave problema, ma tutti parvero al ministro aver molti difetti, fra i quali: pericoli, lunghezza di esecuzione, inefficacia dei mezzi dei quali volevansi servire gli autori per compiere l'operazione. Il mezzo il più sicuro ovvero il mezzo il meno incerto è quello di colpire i beni ecclesiastici di una imposta straordinaria di 600 milioni, liberando il Governo dall'obbligo delle pensioni e delle spese del culto.

La Convenzione è già conchiusa e porta i nomi delle prime case bancarie d'Europa ed una somma rilevante è lasciata aperta alle sottoscrizioni degli istituti nazionali di credito.

Questi 600 milioni rappresentano circa la somma di cinque annate, di imposta, e ri-

mane sempre tanto che basti per pagare le pensioni e le spese di culto.

Questa somma però che il Governo non potrebbe percepire subito, viene data al Governo dai banchieri di cui feci menzione parlando della convenzione, e questa operazione costa allo Stato il 3 0/0 per tutti i rischi che la società si addossa, oltre agli interessi per l'anticipazione della somma, meno 158 che vengono prelevati dal fondo per il culto.

Il ministro si dichiara partigiano della più ampia libertà e per conseguenza vuole fra lo Stato e la Chiesa reciproca libertà e reciproca separazione. Non discute e non giudica la liquidazione dell'asse ecclesiastico, perchè egli sa che bisogna a qualunque costo farla; crede però che essa faciliterà la soluzione del gran problema politico della libertà della Chiesa che ci agita e ci turba.

Dice che deporrà sul banco della presidenza un progetto di legge per togliere al 1.º gennaio il corso forzoso della carta (*Vivissima approvazione.*)

Dice come nè il governo, nè gli istituti di credito hanno mai ecceduto nei termini della legge e fa gli elogi della Banca nazionale, la quale non solo non sorpassò la somma assegnata dalla legge, ma tenne sempre in circolazione una somma minore. Cita l'esempio della Germania e degli Stati Uniti, i quali sono pieni di carta e dice che l'Italia invece vuole e può in poco tempo ritornare alla circolazione delle specie metalliche.

Bisogna andare però lentamente nel togliere il corso forzoso, perchè bisogna aspettare che la carta non sia più deprezzata e che torni al suo valore nominale. Alcuni mesi basteranno probabilmente per ottenere questo scopo; qualora non bastassero, tutt'al più il termine per ritirare la carta potrebbe essere prorogato al 1.º giugno 1868.

Da oggi in poi tutti sono avvertiti, cosicchè anche i mercati esteri, gli agiotatori e tesorizzatori non avranno più motivo di far soffrire i nostri valori (*Viva approvazione.*)

Ferrara (ministro) prosegue nella sua lettura. Coi mezzi proposti egli dice di avere assicurato al paese un esercizio regolare di 20 mesi. Ma ciò non basta; bisogna pensare all'avvenire nel quale, se non vi si rimedia, ci troveremo sempre con un disavanzo di 160 milioni all'anno. Passando ai varii rami d'entrata parla prima di tutto delle dogane, le quali per accrescimento naturale della prosperità e del movimento debbono aumentare le entrate. Nel 1866 esse erano di 65 milioni, tutto fa credere che quest'anno andranno ai 70 milioni.

Promette poi nuovi provvedimenti per impedire e rendere vano il contrabbando nei coloniali. Poi rendendo omaggio ai principii che cominciano a prendere radice nel paese e che lo dimostrano avversi al protezionismo, egli si propone di allargare tutte le vie al commercio, di abolire tutti i ceppi che ne avvengono il libero sviluppo.

Vorrebbe poi favorire la creazione delle regie interessate per le dogane, mercè le quali si potrebbe arrivare a buoni risultati.

Parla dei tabacchi e dice che alla fine del 1867 resteranno in magazzino 5,000,000 di tabacchi lavorati che rappresentano una somma di 20 milioni che restano inoperosi, perocchè le compere furono sempre superiori al consumo e senza contare il mantenimento di 14000 operai. Anche sopra questo punto bisogna provvedere.

Dice che migliorerà la fabbricazione dei tabacchi e che quando fosse possibile una riduzione di tariffa anche questo ramo darebbe una maggiore entrata. Respinge il sistema dell'appalto generale, e ripete che un buon metodo è quello delle regie interessate.

Venendo a discorrere dei dazi di consumo censura i sistemi che si consigliano al governo di adottare e specialmente quello delle Società appalto, e finisce dicendo che bisogna dare ai comuni questo ramo d'imposta (*Benissimo.*) In compenso vorrebbe prendere ai comuni e dare al governo le sovra imposte alle tasse dirette (*Movimento.*) Il ministro crede che da questo sistema tanto i comuni quanto il governo trarrebbero grandissimo vantaggio.

Passando all'imposta fondiaria dice essere necessaria una più equa ripartizione e che il nodo della perequazione reale deve essere sciolto a qualunque costo. Modificando equamente questa legge l'oratore ritiene che la imposta fondiaria dovrebbe aumentare.

Crede che per quanto non si possano negare i difetti della legge sulla ricchezza mobile, le ultime modificazioni introdotte la rendono abbastanza tollerabile.

Parla del brusco passaggio dal sistema del contingente a quello delle quotità e si lusinga che questa tassa finirà per trovare meno opposizione perchè coll'andare del tempo

i contribuenti sapranno trovarvi sufficienti elementi di equità e di giustizia. Crede che non passerà molto tempo che si arrivi a trovare una somma imponibile di due miliardi.

Questo reddito imponibile aumenterà continuamente cosicché dovremo giungere al punto che questa tassa renderà 132 milioni. Per ciò che riguarda la tassa di registro e bollo, il governo presenterà un progetto di legge per modificare in molte parti questa legge; ma secondo il ministro delle finanze non si potrebbe per il momento sperare che questa tassa rendesse maggiormente di quanto rende ora. (*Movimento*.)

L'onorevole Ferrara aggiunge che tutti i progetti di leggi che sarebbero da lui presentati dovrebbero essere discussi e votati prima della fine dell'anno.

Il tempo delle vane speranze o dei calcoli approssimativi è finito; non bisogna che l'anno 1869 ci sorprenda senza avere rimediato efficacemente alle nostre finanze. (*Bene*.)

Bisogna che tutti facciano alacramente il debito loro senza precipitazione, ma pure col fermo proponimento di fare una cosa utile al paese.

Dopo tutte le economie possibili ci vogliono nuovi mezzi di produzione.

Dopo un breve esordio il ministro dichiara che propone la tassa sul macinato (*Movimento; interruzione*). Allorché un uomo il di cui nome è legato a questa imposta (*Ilarita*) propose questa tassa, l'on. Ferrara, che la studiò profondamente, la credette buona e continuerà a crederla come tale fino a prova contraria. Ripresenterà perciò la legge Sella, portando soltanto la data della sua esecuzione al 1. gennaio 1869, e portando qualche cambiamento nella parte tecnica.

Riassumendo la sua esposizione il ministro dice per sommi capi in quale modo e con quali somme pagherebbe il disavanzo di 580 milioni che risulta alla fine del 1868. Tutte le riforme proposte dovrebbero essere adottate entro 1 anno corrente.

L'onorevole Ferrara conchiude assicurando la Camera che egli si credette in obbligo di dire tutta la verità e dichiara che aspetterà il giudizio della Camera per sapere come regolarsi, e si riterrà felice se avrà potuto colle deboli sue forze giungere e realizzare il più vivo voto del paese. (*Applausi*)

La Porta chiede quando il ministro presenterà alla Camera i suoi progetti di legge e specialmente quello per l'imposta sui beni ecclesiastici. Ove l'onorevole Ferrara lo avesse presentato oggi, dice l'oratore, io avrei proposto alla Camera un' immediata discussione generale a questo progetto.

Ferrara (ministro) dice che il progetto di legge sarà presentato oggi; in quanto alla Convenzione ci vorranno ancora pochi giorni per poter apporre le firme che sono necessarie.

La porta fa osservare che la convenzione fa parte integrante del progetto di legge. Propone quindi che la Camera fissi un giorno per la discussione generale.

Rattazzi (ministro) fa osservare come il ministro delle finanze e il gabinetto desiderano che questa discussione si faccia quanto più presto possibile. È inutile però fissarne il giorno imperocché questa discussione si potrà fare allorché sarà stampato e distribuito il principale fra i progetti di legge del ministro delle finanze, cioè quello che riguarda i beni ecclesiastici.

La seduta è levata a ore 4 1/2.
Domani seduta ad un'ora.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri alle ore 7 pom. arrivava Sua Maestà il nostro amatissimo Re a questa stazione della ferrata, ove non si fermò che pochi minuti proseguendo il viaggio verso Venezia. Lo accompagnavano il ministro della Marina e il ministro di Grazia e Giustizia. All' imbarcadero stavano ad omaggiarlo tutte le autorità civili e militari nonchè la Guardia Nazionale in alta tenuta e la Banda. Il concorso delle carrozze fu animatissimo, e la popolazione plaudente s'accalcava in tutti i punti da cui potevano scorgere la presenza dell'amato Sovrano. Dopo pochi minuti continuava il suo viaggio.

Sappiamo che S. M. il Re Lodovico I. di Baviera arriverà questa sera alle ore 6.55 in Padova, viaggiando incognito sotto il nome d'un Conte d'Augusta e pernoverà all'Albergo della Stella d'Oro piazza Garibaldi.

Facciamo seguito al nostro articolo di ieri sul deprezzamento della carta monetata colle seguenti domande che siamo pregati di pubblicare:

1. Il venditore d'una merce di un valore inferiore al minimo viglietto della Banca Nazionale ha egli o no, il diritto di rifiutarsi a ricevere tale viglietto dal compratore offerente in pagamento della merce da quest'ultimo acquistata?

2. Ed ammesso nel venditore il diritto di rifiutare il viglietto, se dichiarasse di accettare viglietti della Banca Nazionale ha l'obbligo di riceverlo al valor nominale, oppure può esigere uno sconto?

3. A che si estende la competenza dell'Autorità di P. S. in tale materia?

Sappiamo che la Giunta Municipale allo scopo di dare un utile indirizzo alle nuove scuole femminili, che saranno attivate fra noi nel 1868, aveva invitato la signora Caterina Percoto, l'illustre autrice di libri popolari, ad assumerne la Direzione col grado d'Ispettrice. L'idea era ottima perchè oltre al vantaggio che ne sarebbe derivato alla pubblica Educazione, avrebbe servito a dimostrare che l'ingegno, e lo studio appodano a qualche cosa superiore di molto alle viete ed infeconde ammirazioni. Dobbiamo però tener conto solo della buona intenzione avendo la Percoto per ragioni di salute declinato dall'onorevole incarico.

Nel dì 8 maggio alle ore 2 pom. nella nostra Università lesse il suo discorso d'inaugurazione il sig. Bernardino Zandrini prof. di Lingue e letterature Germaniche, personalmente ignoto fra noi, ma di già molto noto, per belle poesie e prose originali, e per la sua omai tanto celebre versione di Heine. In questa nostra città molti potevano essere non troppo ben prevenuti in favore dello Zandrini: la sua versione del *Canzoniere* fu, specialmente per ciò che riguarda il valore morale, molto severamente giudicata nel *Comune*; e un altro giornale annunziando al pubblico la sua nomina, fece dello Zandrini una ben povera pittura. Era quindi ben ragionevole s'egli si presentò con una certa timida peritanza all'uditorio, che, numerosissimo di professori, di studenti e di cittadini, lo attendeva per pronunziare sul giovine Professore il proprio sempretemuto *verdetto*. Simpatica presenza, dolce suono di voce, maschietta facondia, profonda filosofia, splendidezza di immagini, novità e giustezza di concetti in nobili forme espressi, e un non so quale benedetto alito di poesia, che si propaga in tutto il suo discorso, e ne penetra fin le parti che parrebbe aver dovuto riescire le meno amene, abbattono in pochi istanti quella barriera morale, io dirò, che poteva far separare da quel pubblico d'Italiani rigenerati a nazione, il nuovo eletto banditore delle favole e delle letterature di popoli divisi da noi per odii secolari e per pregiudizii di scuola. — Le prime pagine che vennero lette guadagnarono all'oratore gli animi di tutti gli ascoltatori, i quali ben si accorsero di trovarsi a fronte un elettissimo ingegno e un largo cuore di Italiano, in cui l'amore alla patria gloria e grandezza si accompagna all'amore di ogni gloria e grandezza forestiera. Frangorosi applausi interrompevano l'oratore ad ogni splendido tratto, forzandolo a sostare in quella lettura che la scolarezza e gli altri intervenuti con religioso raccoglimento ascoltavano, benché oltre l'ora di uso si protraesse. E qui con piacere notammo che i Professori erano i primi a commoversi e il più delle volte i primi ad applaudire, e ch'eglino tutti prodigarono le più belle testimonianze di ammirazione e di simpatia allo Zandrini. —

Riescì a questo trascinar l'uditorio nella corrente delle proprie idee e convinzioni, così lontane da quelle dei più fra gl'Italiani, e di trasfondere in tutti l'amore alla pensosa Germania, ch'egli chiama la grande iniziatrice della *nuova era*. Il geniale ritratto ch'egli tracciò dello Schiller parve a noi la parte più affascinante del discorso, e tale la giudicò l'uditorio intero accompagnandone con ben meritato applauso ogni periodo. Ma nè l'indole di questo Giornale, nè il tempo, nè la memoria assentirebbero di dare più che un rapido sunto di questo encomiatissimo discorso che l'egregio Professore recitava fra noi discorso che ci è guarentigia ad un tempo del suo ingegno e della sua ricca coltura, e giustificazione della bella fama che, si giovine d'anni egli gode omai nella nostra Penisola.

Mentre qui appresso diamo un ristrettissimo sunto di detta prelezione, non possiamo a meno di esternar la nostra speranza che lo Zandrini non froderà a lungo il pubblico padovano e l'Italia del piacere di leggere uno dei più memorandi discorsi che sieno stati mai pronunziati nelle aule della nostra Università:

Nuovo carattere, tutto scientifico, che le nuove condizioni d'Italia danno allo studio della lingua tedesca — Avversione a una tal lingua ingiusta agli occhi del letterato, giusta al cuore del cittadino — Tale avversione risale fino all'antichità e nel primo medio evo; esprime l'antagonismo secolare fra Germani e Latini: legittimo sprezzo di Dante e di Petrarca per i settentrionali. — La gente *ritrosa* alemanna fa il suo primo passo innanzi colla *Riforma*. Lutero e Dante creatori di lingue, prototipi di popoli, riformatori di costumi entrambi. — Letteratura moderna alemanna figlia della *Riforma*; amore alla Grecia dei grandi poeti tedeschi: ne ringiovaniscono i miti, ne rivivono la vita: Göthe, il più *greco* de' moderni poeti. — Feroce scagliarsi di Monti contro la *scuola boreale* ch'egli grida *deicida*, mentre gli *Dei* di Grecia ricoveravano nel settentrione. — Nocque molto grave ai settentrionali, nel concetto degl'Italiani, l'esagerata ammirazione per Ossian: a questi solo conviene l'appunto di vago e d'indefinito esteso a tutti i poeti del Nord. — Pretesa influenza del clima nei prodotti dell'umano pensiero: il clima influisce nel Nord, solo ad originare certe forme della poesia *popolare e primitiva*. — Petrarca riesce oscuro poetando nella Provenza: l'oscuro, l'annebbiato deriva alla poesia e alle arti dell'ambiente morale, dalla filosofia, dalle *nuove idee e credenze religiose*. — I *genii*, non vincolati al suolo, non soggetti ad influenze atmosferiche o politiche: molto consentono coi loro popoli e tempi, ma per la massima parte operano e vivono *soi*. — Tutti i grandi settentrionali e meridionali tengono più o meno dei Greci: hanno cioè dalla natura l'idea e la forma, il sentimento poetico e la parola che lo significhi. Oscuri e confusi i mediocri, perspicui i grandi in ogni paese. — Il risorgimento dell'antica coltura propaga anche ai settentrionali l'amore e lo studio dei Greci e dei Latini: tipi Sovrani di perfezione ad essi come a noi. Per la forma greca si ricerca più che lo studio dei greci, la tempra dall'animo *greco*. — A contemplare in perfetto accordo l'antico e il nuovo riuscì il solo Göthe: avvertì egli in se stesso lo stupendo simbolo del suo Fausto fidanzato all'Elena di Omero. — Vogliansi imitare i Greci nel trar forma e materia ai propri scritti dell'anima propria e dai tempi, dalla *vita viva*. — La letteratura alemanna sorge gigante appena la *Riforma* le schiude nella realtà un campo largo a travagliarsi. — La poesia alemanna si connette colla realtà più che altri non pensi: Lessing, Herder, Schiller precursori e profeti della *nuova era*.

Nobiltà di scrittore, dignità d'uomo nell'Alemanno: *Schiller*, l'unico che non plauda a Napoleone onnipotente. — Ritratto della moderna Germania: unità di lei più ideale che politica. La Germania s'inclina alla morale più che alla materiale altezza. — L'amore ai Settentrionali non ci toglierà di essere italiani. — Amore all'Italia dei grandi poeti inglesi e tedeschi: Byron da porsi in ischiera coi nostri poeti civili. — Le genti germaniche e le latine hanno omai quasi ragguagliate le *lor partite*. A formar *durevole* alleanza tra esse deve la mente germanica rivelarsi alla mente latina. — È da togliere il secolare disdegno di grandezze e glorie forestiere; disdegno che si esprime nella vita e nelle opere di tanti Italiani e fino nella forma della penisola, che par che aneli a tutta isolarsi.

L'Amilcare Bellotti, la Pedretti-Diligenti, il Diligenti, il Giampaolo Calloud, la Pasquali ed altri distinti attori compongono la compagnia drammatica che domani sera si produrrà sulle scene del Teatro Concordi. Questo complesso è uno dei migliori che nelle attuali circostanze dell'Italia si possa classificare come perno dell'arte. S; il Bellotti nell'arringo brillante fu sempre la delizia d'ogni pubblico; la Pedretti è un'esimia attrice particolarmente nelle parti tragiche e drammatiche; noi l'abbiamo festeggiata a Brescia ove ci sembrò inappuntabile. La Pasquali è un'elegante e brava amorosa sia nel ruolo delle donne sentimentali ed appassionate che in quello delle lusinghiere e delle tigresse. Il Diligenti è proprio un attore diligente, intelligente esattissimo nella rappresentanza del carattere di primo attore e il Calloud l'amenissimo Calloud che in tutte le varie gradazioni dei caratteristi sa toccarne l'efficacia, lepido senza scurrilità,

vero senza ridondanza o freddezza, è sempre simpatico e gioviale personaggio.

Mentre tributiamo a questa brava compagnia tali parole come ad una vecchia nostra conoscenza, le desideriamo prosperi i venti sul mare instabile della scena.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VENEZIA, 9. — Sua Maestà arrivò qui stasera alle ore otto. Venne accolto alla stazione da Sua Altezza il principe Amedeo, dal Sindaco, dal prefetto, dal comandante della Guardia nazionale e da immensa folla plaudente. Traversò il Canale grande accompagnato da innumerevoli gondole vagamente illuminate fra l'entusiastiche acclamazioni. La città era imbandierata ed illuminata.

VIENNA 2. — L'*Abendpost* ha un telegramma da Londra che dice: Nella prima seduta della conferenza fu presentato un progetto di convenzione. L'accettazione di un solo articolo del detto progetto implica l'accettazione di tutto il progetto. Sperasi un pronto accordo.

LONDRA, 9. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che le garanzie delle grandi potenze per la neutralizzazione del Lussemburgo sono accettate da tutte le parti interessate. Il trattato sarà sottoscritto domani o sabato.

PARIGI, 9. — La Regina di Portogallo è arrivata stanotte. Oggi fu aperta una sottoscrizione pel prestito Tunisino che procede assai bene. L'*Etendard* dice che la seduta odierna della conferenza può essere la decisiva circa i tre punti: La neutralizzazione, lo sgombrò, e la sorte futura del Lussemburgo.

Ferdinando Campagna ger. resp.

CASINO per VILLEGGIATURA

con adiacenza e quattro campi in prossimità a Ponte di Brenta da vendersi od affittarsi. Ricapito studio del notaio dott. Muneghina in Padova. (3. pub. n. 176)

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lit. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.